

ditta Tavani Arquati, le stragi di Perugia... Ne varrebbe la pena, in verità. Soltanto così il « vecchio prete infame » — come tuona la maledizione carduciana — potrebbe essere degno del paragone con qualche santo d'antico stampo, come San Domenico di Guzman o con Sant'Ignazio di Loyola, ad esempio... Anche di molto sangue rosseggiarono le sue mani.

**Come si sperpera il danaro**  
Gli uomini della Marina

Si ebbe una fretta indavolata nel varare la nave S. Giorgio perchè — a sentire i difensori della patria — c'era quasi da temere uno sbarco immediato. E si mandò a Castellammare anche una parte delle maestranze dell'Arsenale di Napoli che costano un occhio per indennità di trasferta o altro.

La S. Giorgio è varata e viene a Nagoli in fretta perchè — si disse — bisogna compiere il lavoro di allestimento con una rapidità vertiginosa.

Ebbene, si crederebbe? Da allora — oltre un mese — può dirsi che non si sia piantato un chiodo a bordo di quella nave.

Gli operai — pare strano! — sono per i primi scesi dall'ozio forzato.

Ma c'era o non c'era l'urgenza della nave? Se sì, e perchè non si lavora? Se no, e perchè spendere tanto denaro per affrettare il varo?

Misteri della Marina che non sarebbero più misteri ovemai si potesse andare a fondo sugli appalti e le concessioni ai privati.

**Dell'on. Abignente**

**Gli imbrogli del "Credito Mobiliare", che risorgono**

La Sezione d'Accusa di Roma manda al Procuratore del Re di chiedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Abignente (Polifilo del « Mattino »).

Sono note le controversie civili e penali infinite suscitata dai brogli ed imbrogli del cessato « Credito Mobiliare » di non felice memoria la cui liquidazione fu demandata al Banco Gestioni presieduto dal deputato Giovanni Abignente, che fatto il riparto sotto la sua responsabilità, nella speranza di troncare le questioni, avrebbe poi passato il portafoglio attivo e passivo alle « Assicurazioni Diverse » di Napoli.

Uno dei fatti più controversi era stato il fallimento del signor Brandi Vincenzo oggi defunto, impiegato del Credito, provocato da un esposto appunto del deputato Abignente all'autorità giudiziaria. Non completamente, diremo (per usare una frase benigna) conforme a verità, fallimento predestinato allo scopo di gabbare determinati creditori e caricare sulle spalle del Brandi la responsabilità altrui.

Le istanze di uno di questi creditori, certo signor Toggia, erano state per ben tre volte respinte per insufficienza d'indizi dall'autorità inquirente e dalla Sezione d'Accusa presso la nostra Corte di Appello.

Ma ora, invece, si sempre più dimostravano la sciente falsità dell'esposto Abignente, in base a cui era stato dal Tribunale di Roma dichiarato il fallimento del Brandi con tutte le relative conseguenze, presentò nuova domanda di riapertura.

La Procura Generale, prima a mezzo del sostituto Deluca conclusa con una requisitoria a fine di non ricevere; ma in seguito ad una nuova memoria della difesa del Toggia, in cui tutta si notava la leggerezza dell'istruttoria, nella quale non era stato sentito nemmeno come imputato l'Abignente, la Procura Generale a mezzo dell'altro sostituto cav. Calabresi, modificò le sue prime conclusioni ed in conformità di queste, la Sezione d'Accusa, pres. Lanzetta, est. Denotari-Stefani, con sentenza 24 agosto 1908, dopo aver rilevato appunto l'anormalità che il deputato Abignente fosse stato sentito solo come teste, forse per evitare persino la domanda di autorizzazione a procedere dalla Camera, rinviava gli atti al Procuratore del Re per gli incombenti di rito.

Staremo a vedere se per un reato di genere che riapre tutto il triste periodo degli imbrogli del Credito Mobiliare la Camera opererà il salvataggio di questo... redattore del « Mattino » che si diletta a sprofondare sul Socialismo e le sue tendenze.

**Un circolo per gli interessi del Porto-Salvia**

Presto o tardi che debbano essere, le elezioni generali preoccupano le menti degli onorevoli di ogni colore, i quali si danno ai lavori della preparazione del collegio o del consolidamento del medesimo, con tutti i mezzi, non risparmiando abbracci e baciamani agli elettori titubanti o sospetti e largheggiando in promesse d'oro. Qui, pare che l'on. Salvia non si senta troppo sicuro in quella sezione Porto che così facilmente gli conferì il mandato rappresentativo; pare che non troppo simpatie abbia raccolte nella sua vita parlamentare e quelle botte finali con cui egli credeva levare un gran rumore, intorno allo incremento del nostro porto, non gli siano giocate come e quanto egli si riprometteva.

Salvia da quella sua « parlata » — unica nella sua carriera di onorevole — sperava gettare polvere negli occhi ai suoi rappresentanti non sappiamo se più sereni o più interessati, o contendere per vanità con il marchese del Carretto che vuol apparire, se non essere, il vero e sovrano tutore degli interessi del nostro porto.

Onde, l'onorevole per Porto ha messo su in questi giorni, con grande pompa di titolo, un Circolo per gli interessi del Porto, che, basta considerare di chi e come è formato, altro non è che un circolo elettorale che tutti i suoi galoppini e grossi o piccoli da gran tempo reclamavano e per cause. E noi l'avremmo lasciato crescere questo covo di gentiluomini — assoldati a portare, forse, sugli scudi, il loro capo riconosciuto, per la futura prova, prossima o lontana non importa, delle elezioni generali, — se il titolo affibbiato non nascondesse un grosso equivoco e una solenne turlupinatura per la città nostra. Ormai è

nella convinzione di tutti che dall'opera per quanto onorevole per tanto inutile dei rappresentanti politici non c'è da sperar nulla, se non il favore a questo e a quello, il compenso per il voto ottenuto da questo e da quello. E nel caso specifico questo circolo proposto e tenuto sul dall'on. Salvia si pensa già allora maggiore della caccia ai voti, che volete che pensi a risanare veramente e prontamente, rompendo gli indugi e affrettando il lavoro delle commissioni, la zona malarica che circonda lo specchio d'acqua del nostro porto, col suo mandracchio, con le sue dogane che sono fognie, con i suoi vicoli immondi, le fognie innumerevoli che hanno sbocco in quella zona maledetta.

L'on. Salvia e compagni nel suo circolo discuterà a lungo degli interessi... del collegio, e farà lunghi studi, scoprirà nuovi rimedi, ma non proprio quelli destinati a salvare e ad arricchire il Porto. Un onorevole a modo salva il suo mandato politico e arricchisce i suoi cognogni. Di che la città nostra non sembra provare alcuna meraviglia, aspettando forse che l'affondino in un Mandracchio.

**Soprusi prefetizi**

**In favore dell'on. Salvia**

A titolo di pura cronaca pubblichiamo la seguente lettera che ci perviene da Piano di Sorrento. Essa dimostra a quali arti ardisce giungere il ministro Giolitti quando vuol proteggere qualche suo giannizzero:

Piano di Sorrento 1 Settembre 1908

Illmo sig. Direttore,

Prego vivamente V. S. Illma di pubblicare nel suo accreditato periodico la seguente lettera aperta, inviata oggi all'on. Giolitti, perchè pubblicamente si sappia come un sottoprefetto, per sostenere un deputato, non accetto agli elettori, tenti turbare l'ordine di una Amministrazione Comunale modello.

L'Amministrazione Comunale di Piano di Sorrento è composta di 20 Consiglieri, di cui 17 di maggioranza e 3 di minoranza.

Questa Amministrazione che non ha debiti, né tasse pur portando ogni anno un supero in bilancio e che per quattro anni ha dato luminosa prova di specechiata e pacifica gestione, ha, secondo il sottoprefetto di Castellammare di Stabia, sig. Peri, la grave colpa: essersi costituita dopo il decreto di scioglimento del Consiglio stesso, decreto che è bene ricordarlo, fu annullato dal Consiglio di Stato.

La ripetuta amministrazione appena ripresa il suo posto riordinò i pubblici servizi, mise termine ad ogni arbitrio e con notevole sussidio deliberò tutte le opere pubbliche di vero interesse del Comune.

Che cosa fa intanto il sottoprefetto Peri? Tenta l'ostruzionismo più puro. Trattiene,

quando non lo può respingere addirittura, e per un tempo indefinito le deliberazioni che il Consiglio comunale prende.

E poiché non gli è riuscito neppure questo sotterfugio, ha chiamato a sé il Sindaco e gli ha fatto intendere essere necessario che due assessori si fossero dimessi dalla carica.

Perché costoro avrebbero dovuto dimettersi? Per incapacità, per atti non corretti da essi compiuti?

Nulla di ciò, ma perchè sono avversari politici del deputato locale, on. Salvia.

Ed il Sottoprefetto è andato anche più in là ed ha preteso che, qualora essi non si dimettano, debba dimettersi il Sindaco con gli altri componenti della Giunta.

Ma è così che si fa il Sottoprefetto? Sono queste le ingerenze che egli deve spiegare ed avere nel retto funzionamento delle pubbliche amministrazioni?

E' lecito domandare: quali fatti o ragioni hanno determinato il Sottoprefetto a chiedere, o meglio imporre quelle dimissioni? Perchè si ostacolino tutte le deliberazioni di pubblica utilità, fino al punto che 97 cittadini di Piano di Sorrento dovettero avanzare ricorso al Ministero dell'Interno?

Né Ella, eccellenza, né il Comm. Gasparini, prefetto di Napoli, certamente hanno mai dato al sottoprefetto di Castellammare di Stabia, signor Peri, la missione di commettere azioni non consentite dalla legge per affermarsi a pro' del deputato non voluto dal collegio, onorevole Salvia, onde la E. V. vorrà richiamare questo bel tipo di sottoprefetto, il quale seguitando nei suoi sistemi provocherà occasioni di importanti emizii di protesta eccitando la coscienza popolare e darà cagione a serie interpellanze alla Camera.

GIUSEPPE MARESCA.

**NELL' ORGANIZZAZIONE DEI FERROVIERI**

**Le nuove sorti - Il programma del nuovo Comitato centrale - Tattica sindacalista e consolidamento di organizzazione - La minaccia della secessione - I ferrovieri temperati e i ferrovieri candidati probabili - Il lavoro della Direzione del Partito e della Confederazione del lavoro - Il memoriale, il quotidiano, il Congresso di Modena.**

In questi giorni si è fatto un gran parlare del programma del nuovo Comitato centrale dei ferrovieri emerso dal naufragio della tattica integralista che al congresso di Roma dell'anno scorso parve trionfare e non ebbe che la breve vita di tutti gli equivoci. Si è accennato anche su quei giornali a una possibile secessione dei ferrovieri «temperati» — come graziosamente han chiamati i sconfitti dell'oggi — ove la tattica sindacalista e l'azione a quella ispirata dal nuovo Comitato centrale non diano speranza di accomodamenti e di « temperanze » appunto, tanto care al partito socialista che sulla classe dei ferrovieri ha sperimentate e spera di sperimentare ancora le sue migliori prove di conservazione borghese.

Abbiamo in proposito voluto interrogare il macchinista Raffaele Portanova che fu uno dei più validi sostenitori dell'indirizzo sindacalista al Congresso di Roma, e che è oggi uno dei rappresentanti del Sindacato ferroviari al Congresso di Modena. E abbiamo creduto far bene per avere qui una parola di sincerità e di competenza di un organizzatore.

La prima domanda è stata: Quale il nuovo indirizzo del nuovo Comitato centrale e del suo programma pubblicato sui giornali?

— L'equivoco non è più possibile — egli ci ha subito risposto — ove si consideri non solo la quasi plebiscitaria affermazione avuta al referendum (25000 contro 3000) ma il significato chiaro e preciso d'indirizzo sindacalista dato al referendum stesso, e la conferma ricevuta dalla ultima elezione dei rappresentanti al congresso nazionale della resistenza nella quale trionfarono ancora i sindacalisti. Pur essendo così sicura e diretta l'indicazione della volontà della organizzazione, a rigore di statuto, il nuovo comitato Centrale esecutivo non crede poter cambiare il metodo di lotta votato nell'ultimo congresso, e, anche per non dare pretesto a quei che si minacciano secessioni, nel programma annunziato è detto che il Comitato non rifuggirà dal servirsi anche dell'azione parlamentare, quando questo sia manifestasse urgente ed efficace. Ma è poi certo che né ora né mai una tale efficacia potrà imporsi. Ne sono ovvie le ragioni: il triste esempio dell'opera dei deputati, il vizio congenito della loro azione politica, la potente degenerazione in cui è caduto il partito socialista in Italia.

— Quale dunque sarà il primo compito del nuovo comitato centrale?

— La riorganizzazione su basi concrete e solide, per ottenere la qual cosa è necessario indicare ai ferrovieri il nuovo ed insidioso nemico che alleva nel suo seno: quel politico-socialista che sotto veste di amico spiega poi opera costantemente opposta al conseguimento di ciò che i ferrovieri ritengono urgente necessità, riducendosi a portavoce della volontà del governo e a leva di rapporto della compressione del medesimo contro i movimenti proletari. Amici nostri — li senti ad ogni momento darsi — patrocinatori ed elevatori del proletariato, ma nei fatti tutt'altro che amici e socialisti.

— E dei così detti « temperati » che pensi?

— Il *Giornale d'Italia* fu pressochè esatto nel pubblicare il programma del nuovo comitato nelle sue linee generali se ne to-

gli affermazioni della prevalenza numerica del riformista e integralista che siano e dal loro controprogramma.

Quanto al numero, si obietta che i ferrovieri nel loro grosso non sono socialisti che al 10 0/0 il resto il 60 0/0 è organizzato ed ha fiducia nel sindacato come mezzo di lotta per conquiste economiche; non ha colore politico e non crede al miraccole elettorale; magari crede a Dio ed a Brancioni ma ha questo di vero: una fiducia sicura nell'azione rivoluzionaria come l'unica rinnovatrice. L'esito del referendum ci dispensa dal discutere le minacce dei «temperati» da una parte e degli elessionisti dell'altra. Avranno il solo effetto di prolungare la pace ed il riposo al governo, di cui, e non tutti però, si fanno inconsapevoli puntelli. Quello che ti assicuro è che questa crisi tra i ferrovieri era necessaria, anzi salutare: ha mostrato ai ferrovieri i suoi veri orizzonti di lotta, ha snidato e sniderà i trafficanti della politica, e ci avvierà certamente ad una organizzazione salda e consapevole dei suoi destini.

— Ma c'è dietro, in queste minacce, l'opera degli organi direttivi del partito e della confederazione, non è vero?

— Per l'appunto. Questi che ti ho detti sono gli ultimi spasimi di quella demagogia rossa che maneggia una buona parte dei rappresentanti al passato congresso per permettere al giornale «Avanti!» di scrivere sulle testate dei resoconti, «Le grandi vittorie integraliste» dimenticando poi di rilevarne le grandi sconfitte. Ma il lavoro della direzione del partito socialista e della confederazione del lavoro non si è interrotto. Una prova n'è il controprogramma ispirato ai loro proseliti ferrovieri cui danno a credere che solo eleggendo molti deputati socialisti si potrà aver ragione del memoriale...

— Sicchè anche dei ferrovieri candidati?

— Sicuro. Immagina tu deputati un Caneschi, un Peraudo, un Cabiacione, un Magagnasco, e simili! Oltre, s'intende, il Nofri ed il Gradaioli.

— Ma puoi guardare più addentro a questo tentativo secessionista?

— E' il vecchio consiglio del cessato sindacato macchinisti, alcuni membri del quale sperano di riaffermare i vantaggi morali e materiali che ne derivavano dall'essere la chiave di volta della più forte categoria organizzata, la quale rinunciava volentieri ad un rigoroso controllo finanziario.

Ora i ferrovieri, agenti elettorali del P. S. I., strillano per avere subito il Congresso Nazionale dei ferrovieri, allo scopo evidente di poter fare approvare il loro contro programma propugnante la partecipazione attiva alle prossime elezioni e ai relativi blocchi, che saranno deliberati solennemente dal Congresso della Resistenza a Modena e da quello del Partito Socialista a Firenze.

— E voi che farete?

— Per noi punto saliente del programma del nuovo Comitato Centrale è ancora l'iniziativa di raccogliere sotto un'unica direttiva le varie forze sindacaliste d'Italia, allo scopo di creare un'unica vera organizzazione di resistenza, sindacalista e di fondare col concorso delle altre organizzazioni un giornale quotidiano, emanazione diretta dei lavoratori e propugnante i sani principi di classe.

— E credi che il quotidiano attecchirà?

— Credo bene perchè è un bisogno generalmente sentito tra i gruppi e le organizzazioni sindacalistiche.

— E sarebbe diretto? —

— Da Arturo Labriola, se accetterà? Il più certo è che non si muterà nulla del memoriale che sarà riproposto con poche modificazioni che non ne infirmano la sostanza. Quanto alle critiche mosse alla richiesta « le ferrovie in cooperativa ai ferrovieri », noi spiegheremo a chi vorrà che non siamo dei sognatori e che la proposta, che per ora è un'affermazione di principio ha una poderosa base di possibilità economica e politica.

— E a Modena?

— A Modena, lo sai, i rappresentanti del Sindacato Ferroviari vanno per presentare una protesta che è tutta una requisitoria contro l'opera negativa e truffaldina dei dirigenti la Confederazione del lavoro.

E ci siamo salutati col compagno Portanova augurando la buona sorte a questa requisitoria che a Modena pronunzierà l'unica classe non addomesticata, che faccia parte della Confederazione: quella dei ferrovieri.

f. vak.

**Per un concorso di maestri elementari**

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentilissimi amici della Propaganda

Non ti abbiamo subito ringraziato della cortesia usata di pubblicare la n. lettera circa il concorso dei maestri comunali, perchè speravamo leggere in qualche giornale un piano o anche una protesta. Abbiamo fino ad ieri sperato leggere sul tuo simpatico foglio qualche giustificata e smentita indirizzata a te, ma visto che tutto tace non ci resta che rallegrarci di aver detto delle cose incontestabili e di esprimerli la n. sincera gratitudine.

Noi sappiamo che tutti gli atti del concorso sono stati inviati al Provveditore agli studi e speriamo che la seconda parte del trucco non venga svolto da quei signori del Palazzo S. Giacomo.

Ti rinnoviamo i nostri ringraziamenti e con affetto.

Un gruppo d'insegnanti che concorsero al posto Comunale.

E speriamo che il provveditore informato anche da noi sappia fare il suo dovere.

Onorevole sig. Direttore,

Lo preghiamo caldamente di voler pubblicare nel suo bene accetto giornale le seguenti riflessioni di alcune aspiranti maestre, che già, stonando del favore, la ringraziano sentitamente.

In base a quali criteri di generosità o di legalità il « Mattino » leva la voce contro l'odierna determinazione della Giunta, di conferire, cioè, i posti vacanti di maestro alle approvate nei due ultimi concorsi, non sappiamo davvero indovinare.

Partendo dal punto di vista della legalità del fatto, domandiamo: E' giusto che le sottomaestre, le quali hanno finora dormito sugli allori, sognando l'applicazione ad esse della leggina Rava, siano preferite a quelle che, prive di posto provvisorio, si sono cimentate in un concorso, e da esso dichiarate idonee?

Poichè il posto di sottomaestra non è effettivo (chi lo ignora?) perchè le occupanti tal posto non si son tutte degne di essersi al concorso?

— Ci stupiamo e indigniamo, ci pare, o per pigra fiducia nella provvidenziale leggina... —

Che ciò sia, lo dimostra il fatto stesso che molte, fra esse, si sono esposte agli esami (ed alcune, parecchie, anzi, sono riprovate, ossia inelleggibili...)

Faccendo, invece, la questione tutta morale, si domandano gli oppositori scrupolosi quanta umanità ci sarebbe ad impedire che perdano il posto un centinaio di persone (che non hanno diritto alcuno a conservarlo), privando di un diritto legittimo acquisito tante giovani, che, pure, nessuna statistica dichiarata in condizioni finanziarie migliori delle sottomaestre uscenti.

Ci auguriamo, che, su discussioni dovrà esser, steno guida di essa la rettitudine e il diritto, unicamente mirando al trionfo della giustizia.

Un gruppo di concorrenti approvati.

**Un caso di morte apparente?**

Nei comuni vesuviani è sulle bocche di tutti un triste caso che — se esatto — dovrebbe subito dar luogo ad una severa inchiesta.

Si tratta di questo: il 1° agosto una giovane, Vincenzina Russomanno, si recò a Barra assieme a suo marito, venditore ambulante. Improvvisamente la giovane fu colpita da sincipite. I sanitari locali ne constatarono la morte e inviarono la salma al cimitero dove fu depositata nella cappella mortuaria.

Il giorno dopo fu rilevata per l'intero e fu constatato che il cadavere aveva cambiato posizione, gli occhi erano sbarrati, la faccia e la fronte con occhioni: tutti segni che la poveretta, non ancora morta, avesse nella notte tentato di uscir dalla bara.

C'è chi afferma anche che la povera Vincenzina sia stata trovata aggrappata presso i cancelli della camera ardente.

E il popolino, naturalmente, afferma e sostiene che se poi la giovane è effettivamente morta lo si deve alla paura di essersi trovata fra altri cadaveri ed in un cimitero.

Non sappiamo quale valore dare a queste voci: quel che è certo, però, è che esse corrono da molto tempo in vari comuni, a Barra specialmente.

E non ci sembra inopportuno chiedere una immediata inchiesta perchè se si dovesse aver la prova di sanitari così bestiali non si dovrebbe essi e prendere severi provvedimenti giudiziari.

Sappiamo intanto, che la famiglia della morta ha intenzione di procedere per conto proprio.

**Poliziotti che affermano il falso**

E' un binomio che raccomandiamo al Questore.

Il delegato Rubillo redige un verbale che è cosa da chiodo. Il Vice Brigadiere depone oggi di un modo, domani in un altro — in udienza si confonde, s'impappina e giura il falso.

I documenti son li alla 10<sup>a</sup> Sezione del nostro Tribunale, dove si è svolta la causa a carico di cinque ben noti professionisti trascinati da un fosco rapporto dovuto alla penna del Rubilli, intimo amico e protettore del querelante Alfredo Messuri, fratello al non men noto delegato Messuri.

Il Tribunale composto di magistrati integri, sagaci e rigorosi capi a priori da che fonte partivano quei neri rapporti e senza attendere al discarico mandò assoluti per inesistenza di reato gli imputati che erano per volute minacce, danneggiamento e attentato alla libertà del lavoro ed industrie, in pregiudizio di Messuri Alfredo che era stato contrario a chiudere la sua bottega di farmacia per non accordare il riposo festivo agli impiegati. Non facciamo commenti!

Domandiamo però al Questore Castaldi quando si decide a mandar via quei funzionari come il Rubilli il Messuri ed simili... E' cui aderenze sono troppo note in questa città?

A quando l'epurazione nel personale di P. S.?

**NOTIZIE DI PARTITO**

**Assemblea dei socii**

L'assemblea dei socii della sezione socialista napoletana è convocata in assemblea per mercoledì 9 corr. alle ore 20 nella sede del Circolo Ferrarri al vico Canalone a Forcella 10 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Congresso di Firenze.
2. Nomina di un rappresentante al Comitato provinciale.
3. Relazione dei probi-viri.

**Federazione socialista italiana**

Attività della Commissione esecutiva

Domenica scorsa si riunì la C. E. della Federazione Provinciale.

Il compagno Raffaele Murino presentò le dimissioni da componente la C. E. perchè, come sindacalista si ritira dal Parto socialista italiano.

Si deliberò, quindi, a mezzo di referendum, di procedere alla nomina del nuovo componente la C. E.

Dopo il Comitato si recò a Resina, ove si presero importanti accordi per la costituzione d'un circolo educativo.

**Sottoscrizione per la Federazione Provinciale**

Piccone G. 0,50 — Venditti E. 1,00 — Lurgo A. 1,00 — Formisano R. 0,20 — D'Alessio 0,20. Adesioni: La Rocca 0,15 — Argento 0,15 — Sorrentino 0,15 — D'Alessio 0,15.

**CRONACA**  
Nella ditta Mele

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione

Nel suo accreditato giornale lessi l'articolo « Nella Ditta Mele », o siccome ho l'onore di essere il padre della Signorina cassiera di detta Ditta, troverò equo che mi sia rivolto a Lei perchè voglia usarmi la cortesia di chiarire nel suo periodico la cosa, giacchè frode non esiste, o mia figlia corresse a tempo l'errore di calcolo in cui incorse l'impiegato.

La stessa signa Cavaliere potrà dirlo.

Ringraziandola.

Suo devoto  
Francesco Negri  
impiegato comunale

Ma il nostro reclamo era rivolto soprattutto contro i modi inurbani dell'ispettore, e noi rettificammo volentieri che per riguardo alla cassiera non si trattava di frode ma di errore.

n. d. r.

**Le prepotenze della « Cook »**

La famosa Società « Cook » ne ha commessa un'altra: ha licenziato uno del suo personale, il compagno Borzioli, senza alcuna ragione.

Ed è che il direttore Colonna aveva a tutti affamato il suo proposito di tutelare il personale contro le prepotenze della Società.

Tutto il personale della « Vesuviana » è in fermento ed ieri sera ha tenuta un' apposta riunione alla quale sono intervenuti i rappresentanti del *Sindacato ferroviari* che ha assunto l'incarico di tutelare gli interessi del licenziato.

Si spera un accordo; ma se questo non avviene il personale saprà fare il proprio dovere.

**E ancora per il riposo festivo**

Riceviamo e pubblichiamo:

Da fonte sicura ci perviene l'ineccepibile notizia che il sig. Prefetto, e ciò certo per suggerimento dell'ex-medico provinciale prof. Giardina, ha dato incarico al farmacista Arena di studiare la pratica sul riposo festivo dei Farmacisti in rapporto dei Diretori e riferirne sul proposito in una prossima adunanza del Consiglio Sanitario Provinciale. Da questo insulso incarico ben si scorge una nuova insidia e quindi un nuovo pericolo per la numerosa classe degli intestatari di farmacie, e sul proposito non possiamo non osservare e far osservare:

1° Come sia ridicolo, dopo ben sei mesi dell'applicazione della legge sul riposo festivo, dar incarico ad un farmacista per lo studio della stessa, quando poi è noto come la questione in parola sia stata già ben risolta dal Comitato permanente del lavoro in nostro favore, e come sia stata già comunicata all' Ufficio del lavoro in Napoli una circolare del Ministero ingiungendo alle autorità di P. S. di includere nel beneficio della Legge anche i Direttori di Farmacie, e come dietro questa ingiunzione l'ufficio predetto con lodovole zelo abbia quasi completato l'intriatto lavoro delle tabelle nel senso indicato dal Ministero competente.

2° Siamo curiosi di sapere il perchè di questo incarico quando la legge sul riposo festivo non ha nulla a che vedere con la legge Sanitaria e che una semplice affinità né può derivare nella sostituzione, riportandosi all'articolo di quest'ultima in cui si stabilisce che in caso di assenza del Direttore, dovuta ad una ragione qualsiasi, tassativamente la sostituzione dev'esser fatta con altro farmacista legalmente laureato. Non rappresenta poi perdita di tempo questo zelo spiegato in proposito dal sig. Prefetto quando è ben noto che la questione dell'inefficienza della legge sul riposo festivo dei D. rettori fu sollevata fin dall'inizio dal Presidente della Federazione Farmaceutica, cav. Giongo, e risolta dal Ministero favorevolmente ai Farmacisti Direttori? Può forse un parere o verdetto dell'Arena annullare o portare innovazione ad una tassativa disposizione Ministeriale?

3° Pur volendo ammettere questo nuovo, ma sempre superfluo ed inutile, studio, non possiamo non rimanere sorpresi nel vedere, dall'Illmo Prefetto, affidare questo delicato incarico proprio all'Arena, a quell'Arena che contravvenendo alle tassative disposizioni di Legge, nega ai suoi dipendenti il diritto delle 24 ore di riposo.

Dalle regioni su esposte ben prevediamo quindi qual potrà essere il responso del nuovo arbitro, al quale certamente non potremo sotto-stare, forti del nostro diritto e delle nostre ragioni.

Facciamo, intanto, voti che l'Illustre signor Prefetto apra gli occhi e sappia conservare a noi un diritto già acquistato.

Ringraziandola della cortese ospitalità accetti i sensi di profonda riconoscenza, di noi.

Direttori di Farmacie

**Sic vos non vobis...**

**Giornale Propaganda.**

Il giorno 26 o 27 corrente passavo per piazza Vittoria proprio all'angolo di via Calabritto, in bicicletta quanto mi sento dare un urtone violentissimo — che mi fece ruzzolare quattro o cinque metri.

Erano un agente di P. S. e una G. M. che mi elevarono un verbale di contravvenzione e la soddisfai.

Depo meno due giorni e proprio il 28 vidi una Guardia municipale che percorreva piazza della Borsa, in bicicletta — verso le ore 21 — col fanale spento. Mi accostai e gentilmente lo dichiarai in contravvenzione. Lui venne con me sull'ispezione della sezione Porto e là ebbe il coraggio di dirmi che lo faceva oltraggiato.

Guido Marconci.

**Per facilitare il lavoro amministrativo tutti i reclamanti sono pregati di farci pervenire la fascetta con la quale ricevono il giornale.**

**TEATR**  
politeama  
un program  
un richiamo  
gi, per gimn  
Le canzoni d  
di delle 6 1/2  
tera compagi  
Glorioso  
successo semp  
vecchie sere,  
feriorio scelto  
piantissimo sp  
nel due spetac

**FRA LI**  
Autologia Van  
scritto per le  
uscita in Lec  
Antologia Van  
Porzio. L'ele  
il ritratto del  
l'ini, a una pol  
fotografie di  
1,50) dovrebbe  
acquisto del  
del volume in  
Comitato, av  
presso l'autore  
mittenti dovr  
spese postali i  
lo sconto d  
vendita a Nap

**Vita**  
Le iscr  
gli corsi che  
oro document  
torali possono  
fieri festivi nell  
Elett  
dal carcere di  
del campagna  
anno.  
una lettera s  
ggere. Egli ip  
ma per i suoi  
dolorosa e spi  
strappato.  
che ad essi non  
strati. E' d'oppo  
strati generosi,  
na.  
compagni ele  
uno squisito e  
la fraterna sol  
ante ad aderir  
Unione imp  
di az  
convocato og  
vo per assist  
Legge in mar  
Ilvestri.  
uscito l'Impie  
I mug  
a Ditta Chiopp  
avuta l'adesi  
nte da parte d  
operai, il con  
amo a titolo di  
ecoro della Leg  
so.  
d ora non dic  
mento che il f  
mmo in an pr  
ava la ditta C  
ettemmo in gu  
non vuol senti  
abbiamo la fe  
lo poco tempo  
a provare le  
andranno a bu  
troppo tardi: i  
nel suo piano  
operai per chi  
l'episcidio Mio  
mento di propg  
one.  
lega Guanta  
Lo sciope  
on ventuno gio  
di lottano contr  
cipale con un  
positi sostenend  
senza resund  
una defezione,  
aggio da parte  
e raffinatori d  
propaganda or  
nell'animo de  
vece il sig. Sor  
grinando press  
ghi fabbricanti  
sta che era più  
te per lui, ha  
tute qualche fa  
dipendenti me  
ha aderito all  
lo un certo Al  
mo perso, e  
de' fabbricanti  
idente, ha ader  
accettandone il  
sturgillo.  
già aspettava  
dal principio  
assemblea come  
questo signore  
za associazione  
voro!  
me mutano i  
ano emerse in  
questo momen  
un accomodat  
ti.  
Gli  
di spazzini no  
sotto le guard  
e tipo comica  
nostra guardia  
che e quale rag  
essere secate.  
Le guardie non  
a qualcuno tan  
niente del ser  
sua senza miss  
fino ha la catt  
mi il meno che  
de' oltraggiar  
qualche prud  
si sente respon  
che fare con  
naturalmente, è  
cosa più semp  
tare guardie e  
za; ma chi vole  
gli spazzini fo  
a questo propos  
dell'Amministr  
un caporale  
che, da tre mes  
bite e pulmon  
L'Amministrat  
non gli ha dat

**SA**